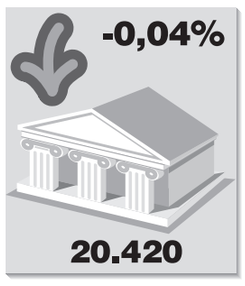
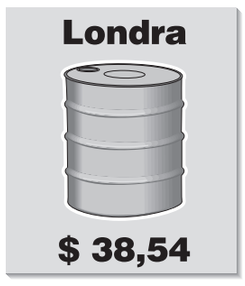
mibtel



petrolio



euro/dollaro

Beige Book: negli Usa la crescita rallenta

MILANO L'economia americana prosegue lungo il sentiero della crescita nel mese di giugno e nei primi quindici giorni di luglio, malgrado il rallentamento avvenuto in 5 dei 12 distretti monitorati a causa della contrazione della spesa al consumo.

È questo il messaggio principale contenuto nel *Beige Book* della Federal Reserve sulla salute economica dei distretti industriali statunitensi. In particolare il rallentamento ha interessato i distretti di: New York, Cleveland, Richmond, Kansas City e San Francisco.

Il Beige Book è lo strumento di cui il braccio operativo della Fed, il Fomc, che si riunirà il prossimo 10 di agosto, tradizionalmente si serve per fotografare la condizione di salute dell'economia del paese e quindi stabilire la politica monetaria.

In base al rapporto, il mercato del lavoro ha registrato un miglioramento, mentre le pressioni inflazionistiche sono rimaste contenute, anche se i prezzi alla produzione hanno riportato un incremento. In calo risultano invece le vendite al dettaglio così come le vendite di automobili. Sul fronte industriale procede il trend rialzista del settore manifatturiero.

Ieri intanto il dollaro continua la sua rimonta, nonostante non tutti gl iindicatori siano positivi. L'euro ha chiuso a 1,2031 sul biglietto verde dopo aver toccato un minimo di giornata a 1,1999.

Quella minimo di ieri è la peggior quotazione da sei settimane a questa parte.

Contro lo yen la moneta unica europea è stata invece quotata 134,53, in rialzo rispetto a martedì.

Tom Benetollo
Il tempo del cambiamento è ora
in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di storia
Silenzi di Stato
Domani in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Industria, lo Stato batte i privati

Eni supera Fiat ed è il primo gruppo italiano. Le grandi imprese restano finanziariamente deboli

Angelo Faccinetto

MILANO Eni batte Fiat e diventa il primo gruppo italiano. Come miglior produttore di utili, ma anche per fatturato. E suggella il miglior andamento dell'impresa pubblica rispetto a quella privata. Nonostante i tre anni di «governo amico» del cavalier Berlusconi.

Il dato emerge dall'annuario 2004, curato da R&S di Mediobanca, che prende in considerazione conti e performance dei cinquanta maggiori gruppi italiani quotati (35 industriali, 15 bancari e 5 assicurativi). Ed è una conferma di quanto già rilevato nel 2002. I gruppi a controllo pubblico migliorano, per quel che riguarda il **fatturato**, il proprio risultato del 4,9 per cento attestandosi a quota 105.226 milioni di euro. Quelli privati - pur fatturando 152.585 milioni - arretrano della stessa percentuale. Stesso andamento per quel che riguarda il **margine operativo netto**, in rialzo del 15,8 per cento per i primi e solo del 6,6 per cento per i secondi. Anche la ripresa della **redditività**, che vede in testa energia e servizi, è decisamente più forte nelle imprese pubbliche, che hanno cumulato utili pari al 36 per cento del fatturato contro l'1 per cento di quelle private. Un miglioramento, quest'ultimo, derivato per oltre la metà dai minori oneri straordinari che hanno interessato principalmente Telecom Italia e Ifi-Fiat.

Certo non mancano eccezioni. Sul piano dei ricavi Erg (più 36,3 per cento), Merloni Elettrodomestici (più 21,3), Aurelia-Gruppo Gavio (più 20,6) e Fininvest (più 20,3) hanno messo a segno performance eccellenti. Ma il quadro è quello. E anche per quel che riguarda la struttura finanziaria, il settore industriale pubblico nel quinquennio 1999-2003 un aumento del capitale investito notevolmente superiore a quello dei privati: il 53,8 per cento in più contro il 13,1. Mentre i **debiti finanziari** sul capitale netto sono stati, rispettivamente, dell'88 e del 166,2 per cento. Una cifra, quest'ultima, di gran lunga superiore alla media europea, anche se, in termini assoluti, i debiti dei gruppi privati nel 2003 sono rimasti invariati (con Edison che ha messo a segno il maggior disindebitamento: il 34 per cento in meno a fronte di un aumento del 15 per cento del patrimonio).

Complessivamente, comunque, secondo R&S permane la **fragilità finanziaria** dovuta ad eccesso di indebitamento e alla presenza di elevati attivi immateriali. Si è, in altri termini, scelto di crescere sul debito. Anche qui con poche eccezioni, la principale delle quali è l'Eni, cresciuta senza indebitarsi.

La fragilità finanziaria è confermata anche da un altro dato che emerge dal rapporto di Mediobanca. Dei 50 gruppi presi in considerazione, soltanto 12 hanno un indice di **solidità finanziaria** superiore alla media delle multinazionali europee e delle medie imprese italiane. La classifica? I migliori risultano Bulgari, Caltagirone, Tenaris, Asm Brescia, Eni e Recordati. Mentre i gruppi più indebitati sono Gim, Gemina, Edizione Holding, Pirelli, Ifi-Fiat e Aurelia (che peraltro figura tra le società più redditizie).

C'è però un piccolo paradosso. E riguarda la **liquidità**. Per quanto siano i più indebitati, i gruppi privati sono anche quelli più «liquidi». In testa c'è Caltagirone, con circa la metà del capitale investito, seguito da Cofide, Merloni Elettrodomestici, Recordati, Lottomatica, Tiscali (che, come noto, ha un elevato indebitamento) e Fininvest.

Altro capitolo, quello che riguarda i **dividendi**. Tra il '99 e il 2003 hanno avuto un'impennata, passando da 4,6 a 14,8 miliardi di euro. Con Eni, Enel (che in cinque anni, insieme, hanno garantito al Tesoro oltre 11 miliardi), Pirelli-Telecom e Seat a tirare la classifica. (Anche se le cose negli ultimi due anni non sono andate molto bene). Nella speciale classifica dei **profitti**, il primato spetta a Tim, fra le prime dieci società in quattro dei sei parametri considerati, seguita da Autostrade Torino-Milano, Mediaset, Merloni e Lottomatica. Mentre in testa alla graduatoria della **crescita** si collocano e.Biscom e Aem Torino.

Discorso a parte per banche e assicurazioni. I conti delle **banche** (sono stati presi in considerazione dieci gruppi) vanno bene, e anche quest'anno si prospetta positivo. Ma i cosiddetti «crediti dubbi», cioè la somma fra sofferenze, incagli ed altri problemi di restituzione da parte dei clienti debitori, restano elevati. I ricavi nel 2003 sono stati pari complessivamente a 47,3 miliardi, contro i 46,3 del 2002, con costi operativi per 30,8 miliardi e perdite su crediti per 7 miliardi. Rispetto al '99 la crescita dei ricavi è stata del 26,3 per cento. Mentre i crediti dubbi ammontano a 35,5 miliardi: circa la metà del capitale netto e 1,7 volte il patrimonio disponibile.

In ripresa, infine, il risultato netto delle compagnie di **assicurazione** grazie alla risalita dei premi. Il difficile 2002 è alle spalle, con utili 1.977 milioni contro i 364 milioni del 2002, anche se ancora sotto il 2001.

Operai al lavoro in una catena di montaggio

I PRINCIPALI GRUPPI ITALIANI
*Dati economici 2003**

Gruppo	Fatturato netto	Mon	Risultato netto
1) Eni	51.487	9.845	5.585
2) Ifi	50.780	424	-130
3) Telecom Italia	30.701	7.799	1.192
4) Enel	30.022	4.695	2.509
5) Finmeccanica	8.233	371	189
6) Pirelli & C.	6.691	304	-39
7) Edison	5.988	635	144
8) La Rinascente	5.898	148	200
9) StMicroelectronics	5.744	410	201
10) Erg	5.119	230	52
11) Edizione Holding	5.057	460	97
12) Fininvest	4.903	841	240
13) Italmobiliare	4.410	750	169
14) Alitalia	4.306	-532	-520
15) Merloni Elettrod.	3.008	251	120

*(importi in milioni di euro)

Tra le nuove entrate spiccano Hera e Aem Torino

MILANO *Sono cinque le new entry nell'annuario 2004 di R&S di Mediobanca. A far parte del gruppo delle 50 maggiori società, pubbliche e private italiane, sono state ammesse quest'anno - sulla base dei tre parametri capitale investito, valore aggiunto e capitalizzazione delle azioni flottanti - Aem Torino, e.Biscom, Hera, Seat e Tiscali. Sono state invece escluse Danieli, Ericsson e Sirti.*
E anche questa è una conferma del dato complessivo. Ad andare meglio, nel 2003, sono stati i gruppi attivi nel settore dell'energia e dei servizi. Il gruppo Aem Torino produce, distribuisce e vende energia elettrica ed energia termica (teleriscaldamento), gestisce l'illuminazione pubblica, i semafori, nonché gli impianti termici ed elettrici degli edifici comunali del capoluogo piemontese ed è attivo anche nel settore delle telecomunicazioni, della gestione integrata degli edifici (global service), nonché della pianificazione e consulenza energetica.
Hera è il secondo gruppo multiservizi in Italia ed è il frutto della prima operazione di aggregazione di aziende che si occupano di servizi pubblici in Emilia-Romagna. Quotata in borsa dal 26 giugno 2003, con un controllo di maggioranza da parte di enti pubblici, opera nei settori energetico, idrico e ambientale e dà lavoto ad oltre 4.300 dipendenti, in un bacino di utenza di circa due milioni di persone che comprende le province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Parmalat dimezza i dipendenti e cerca la Borsa

Bondi illustra il suo piano: non ci saranno licenziamenti in Italia, ma con le vendite il numero dei lavoratori calerà

MILANO La Parmalat punta a rientrare in Borsa entro la fine dell'anno. E, per "rassicurare" gli investitori, il commissario straordinario Enrico Bondi, sottolinea ancora una volta il suo obiettivo di dimezzare di dipendenti.

Ieri Bondi, accompagnato dal suo collaboratore Umberto Tracanella, è stato ascoltato in audizione alla Commissione industria del Senato. Alla domanda sul rientro nei listini di Piazza Affari, è stato proprio Tracanella a rispondere «sì, a fine anno». Quindi la successiva puntualizzazione di Bondi: «Ci proviamo, poi vediamo. Non dipende solo da noi». La nuova Parmalat, ha spiegato il commissario, conterà su 16.970 dipendenti, a fronte degli attuali 32.390. Non ci saranno licenziamenti, ma la riduzione del personale sarà la conseguenza della cessione di attività. In Italia, ha precisato Bondi ai senatori che lo ascoltavano, si passerà dagli attuali 3.528 dipendenti a 2.785, per poi scendere a 2.400 nel giro di quattro anni.

Secondo le previsioni, poi, Parmalat dovrebbe tornare a "fare cassa" nel giro di un paio d'anni: «L'orizzonte 2006-2007, nei calcoli, può avere un fatturato sui 4 miliardi, un mol all'11% che può arrivare al 12% nel 2007 e il debito è destinato a scendere fino a 0,6 miliardi: si potrà dire che l'azienda ha un flusso di cassa positivo - ha spiegato Bondi, illustrando il piano di ristrutturazione - si potrà costituire un gruppo concentrato e compatto e caratterizzato da redditività interessante». Allo studio ci sarebbero anche le cessioni delle attività turistiche del gruppo, cioè Parmatour e Sestante.

«Ci trovavamo di fronte a un gruppo con un grande debito, redditività con luci e ombre e un aspetto importante a livello di notorietà del marchio. Sono i fatti che ci hanno portato a decidere cosa fare - ha detto ancora Bondi - vogliamo creare un gruppo alimentare italiano a strategia multinazionale con, da un lato, il focus su 12 paesi "core" ad alto potenziale e, dall' altro, lo sviluppo di accordi e licenze verso i paesi "no core". Faremo una politica di marchio, di franchising come la McDonald's». Le società operative passeranno da 46 a 20 e i marchi da 130 a 30».

Quindi Bondi da è passato a illustrare il piano con i "numeri" previsti. «Il fatturato oggi è di 5,6 miliardi - ha detto - andrà immediatamente a 3,8 per risalire poi a 4 miliardi; il mol oggi e al 2,6%, andrà al 5,8% per arrivare poi a rispettare il target dell'11%». Relativamente all'Italia, il commissario di Parmalat, ha parlato di un fatturato netto 2003 di 1.496 milioni che arriverà a 1.338 milioni attraverso la dismissione delle attività non core per poi risalire a 1.459 milioni. Il margine, al 3,5%, salirà al 5,2% con la cessione di attività in perdita. Quanto al debito, «la nuova Parmalat - ha spiegato Bondi - dopo aver risanato il debito della capogruppo, ha un debito sulle operative di 1,2 miliardi. Quest'ultimo è destinato a scendere a seguito di cessioni e dismissioni a 0,9 miliardi». Infine bondi ha parlato con soddisfazione del semestre appena chiuso per le attività core. «Dei 108 milioni del finanziamento paracadute non abbiamo toccato un euro, il mol è intorno al 7% contro il 6,3& dello scorso anno. E anche le attività non core perdono meno e l'andamento ci ha confortato nel proporre ai creditori un concordato».

Il commissario straordinario della Parmalat, Enrico Bondi

Allo studio la cessione delle attività turistiche: si parte con Parmatour e Sestante

Previsione: nel 2006-2007 la società potrebbe avere un fatturato attorno ai 4 miliardi di euro

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA
Azienda USL di Bologna
Via Castiglione n. 29 - 40124 Bologna
Tel. 051/6584811 - Fax 051/6584928
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
L'Azienda U.S.L. di Bologna indice ai sensi del D.Lgs. 358/92 e del D.Lgs. 157/95 e successive modifiche e integrazioni, le seguenti gare: 1) Licitazione privata per la fornitura in servizio per sistemi per indagini immunometabologiche per le esigenze delle seguenti Aziende: Azienda USL di Bologna per Azienda U.S.L. di Imola, in unico lotto, durata quadriennale, rinnovabile per ulteriori tre anni, importo annuo presunto: euro 720.000,00 IVA esclusa; 2) Licitazione privata per la fornitura di reagenti in vivo ed in vitro e sorgenti per tomografia a tempo, per le esigenze di Azienda USL di Bologna, durata triennale, rinnovabile, per ulteriori due anni, importo annuo presunto Euro 722.000,00 IVA esclusa; 3) [illegible] per la fornitura e il servizio di manutenzione e servizi di supporto per la gestione tecnologie sanitarie (manutenzioni correttive, verifiche di sicurezza, manutenzione preventiva, controlli periodici, etc.) per le apparecchiature installate presso le strutture sanitarie dell'Azienda di Bologna, durata quadriennale, rinnovabile per ulteriori tre anni, importo annuo presunto euro 640.000,00 IVA esclusa.
Per la [illegible] di aggiudicazione [illegible] integrale di gara che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sulla Gazzetta Ufficiale della CEE [illegible] Termine presentazione offerte per le procedure sopra descritte il giorno 17/09/2004 entro le ore 12,00, pena la non ammissione.
Per informazioni, copia del bando integrale di bando, le Ditte interessate possono rivolgersi al Servizio Acquisizione Beni e Servizi - Via Castiglione 29 - Bologna - tel. 051/6584755 per le gare 1) e 2), tel. 051/6584742 per la gara 3), fax 051/6584924, e-mail [illegible]
Il bando di gara integrale è reperibile sul sito Internet www.ausl.bologna.it.
Il Direttore del Servizio
Acquisizione Beni Servizi
Dott.ssa Rosanna Campa